

Marco Reichert

OF ANTS AND BEES

22.02—02.04.2022

9 ↘



RIBOT

ARTECONTEMPORANEA



Marco Reichert

OF ANTS AND BEES

22.02—02.04.2022



↳ **Text by**
Maria Villa

↳ **Of ants and bees**



↑ **Untitled**
2021-2022, olio, acrilico e inchiostro su cotone,
cornice d'artista / oil, acrylic and ink on
cotton, artist frame, 200 x 150 cm



↑ **Untitled**
2021, olio, acrilico, inchiostro su tela
parzialmente metallizzata, cornice d'artista
/ oil, acrylic and ink on partially metalized
canvas, artist frame, 160 x 120 cm



Ho spesso un'impressione: dopo ben un secolo di arte astratta, ancora non si è assimilato il concetto che la negazione della rappresentazione in forma classica non significa agire esclusivamente in un mondo *iperuranio* o totalmente distaccato dalla realtà. Quindi, immagino sorprenderà scoprire qual è l'ispirazione dominante che guida Marco Reichert nella concezione delle sue opere non figurative: *la natura*.

È da questa che spesso si originano le sue tele, o meglio da scatti fotografici di dettagli di elementi organici, come il legno, ove si può osservare la ripetizione di pattern curiosamente geometrici.

L'artista, colpito da tali particolari, ne conserva memoria attraverso fotografie realizzate con una fotocamera dotata di tecnologia LIDAR, sistema capace di scansionare e mappare l'ambiente, che vanta applicazioni in vari ambiti, da quello militare fino a quello aerospaziale. Una volta tornato in studio, attraverso un apposito programma, trasforma queste immagini in modelli 3D, ovvero in rappresentazioni matematiche costituite da coordinate che serviranno a programmare la macchina pittorica ideata dallo stesso Reichert ormai quasi dieci anni fa e che nel corso del tempo si è fatta sempre più sofisticata. Un semplice dosatore di colore attaccato a un sistema telecomandato si è trasformato in un dispositivo ingombrante e complesso dotato di quel fascino e mistero che solo le cose autoprodotte conservano.

Terminata la fase propedeutica, tutto è pronto per la creazione materiale dell'opera. L'artista, che non rinuncia mai al diretto intervento manuale, prepara le tele intervenendo in modo molto classico, ci stende strati di pittura a olio variamente trattati in modo da ottenere una superficie discontinua, non perfettamente uniforme, che insomma restituisca la consistenza della materia e interagisca in modo imprevedibile con il mezzo meccanico.

A questo punto entra in scena il veicolo robotico che viene posto sopra il quadro e, muovendosi secondo i dati che il computer gli trasmette, lascia delle tracce grafiche che rimandano a quella natura che le ha generate. Durante il processo appaiono

sulla tela diverse trame, lo strato sottostante sempre differente cromaticamente, ma soprattutto matericamente, fa sì che l'immagine complessiva vari di volta in volta e conservi un'imprevedibilità che la rende unica, che comprende l'errore, l'incepparsi momentaneo della macchina ostacolata dal grumo di olio o dalla ruvidezza di una spazzolatura, con la conseguente interruzione delle linee o con un loro "sbandamento". È questo margine di ignoto un altro elemento che affascina molto Reichert, che lo interessa al punto di ricarlo e che a me inaspettatamente evoca ricordi di "montaliana" memoria. Non è forse questa discontinuità così affascinante e attraente a farci intravedere una possibilità?

[...] Vedi, in questi silenzi in cui le cose s'abbandonano e sembrano vicine a tradire il loro ultimo segreto, talora ci si aspetta di scoprire uno sbaglio di Natura, il punto morto del mondo, l'anello che non tiene, il filo da disbrogliare che finalmente ci metta nel mezzo di una verità. [...]

E. Montale, *I limoni*

Ecco i brevi ed efficacissimi versi a cui faccio riferimento e che mi sembrano poter tradurre al meglio quella condizione di fallibilità, dove l'errore, il punto morto, somiglia, più che a un danno, alla ripresa di un respiro trattenuto, a un varco che attiva il pensiero.

Per quanto paradossale, in questa discontinuità, in questo attimo, vedo tutta l'umanità del creatore di quel misterioso veicolo pittorico, utilizzato sempre quale strumento della contemporaneità e mai come alter ego dell'artista. Sento insomma provenire dai quadri esposti un'energia creativa autentica che si esprime attraverso nuove modalità.

↓ **Of ants and bees**
Installation view





I often have the impression – after a good century of abstract art – the concept that the negation of representation in classical form does not mean acting exclusively in a hyper-uranium world or totally detached from reality has not yet been assimilated. Therefore, I imagine it will be surprising to discover what the dominant inspiration is that guides Marco Reichert in the conception of his non-figurative works: nature.

It is from this inspiration that his canvases often originate; or rather from photographic shots of details of organic elements, such as wood, where one can observe the repetition of curiously geometric patterns. The artist, struck by such details, keeps record of them through photographs made with a camera equipped with LIDAR technology, a system capable of scanning and mapping the environment, which has applications in various fields, from military to aerospace. Once back in the studio, through a special program, he transforms these images into 3D models, that is mathematical representations consisting of coordinates that will be used to program the painting machine conceived by Reichert himself almost ten years ago, and that over time has become increasingly sophisticated. A simple color dispenser attached to a remote-controlled system has been transformed into a cumbersome and complex device, endowed with the charm and mystery that only self-produced things preserve.

Once the preparatory phase is over, everything is ready for the physical creation of the work. The artist, who never abandons direct manual intervention, prepares the canvases intervening in a very classic way. He spreads layers of oil paint on them in order to obtain a discontinuous surface, not perfectly uniform, that gives back the consistency of the matter and interacts in an unpredictable way with the mechanical means. At this point, the robotic vehicle comes onto the scene. It is placed on top of the painting and, moving according to the data transmitted by the computer, leaves graphic traces that recall the nature that generated them. During the process, different textures appear on the canvas, the underlying layer is always different chromatically, but above all materially, so that the overall image varies from time to time and preserves an unpredictability that makes it unique. It includes the error, the momentary jamming of the machine obstructed by a lump of oil or by the roughness of a brushing, with the



↑ **Untitled**

2021-2022, olio, acrilico, inchiostro su tela parzialmente metallizzata, cornice d'artista / oil, acrylic and ink on partially metalized canvas, artist frame, 135 x 100 cm



↑ **Untitled**

2021-2022, olio, acrilico, inchiostro su tela parzialmente metallizzata, cornice d'artista / oil, acrylic and ink on partially metalized canvas, artist frame, 135 x 100 cm



↑ Of ants and bees
Installation view

consequent interruption of the lines or with their “skidding”. This margin of the unknown is another element that fascinates Reichert so much, that interests him to the point of searching for it and that to me unexpectedly evokes “Montalian” memory. Is it not this fascinating and attractive discontinuity that gives us a glimpse of possibility?

[...] You see, in these silences in which things abandon themselves and seem close to betraying their last secret, sometimes one expects to discover an error of Nature, the dead end of the world, the ring that does not hold, the thread to be unraveled that finally puts us in the middle of a truth.[...]

E. Montale, I limoni

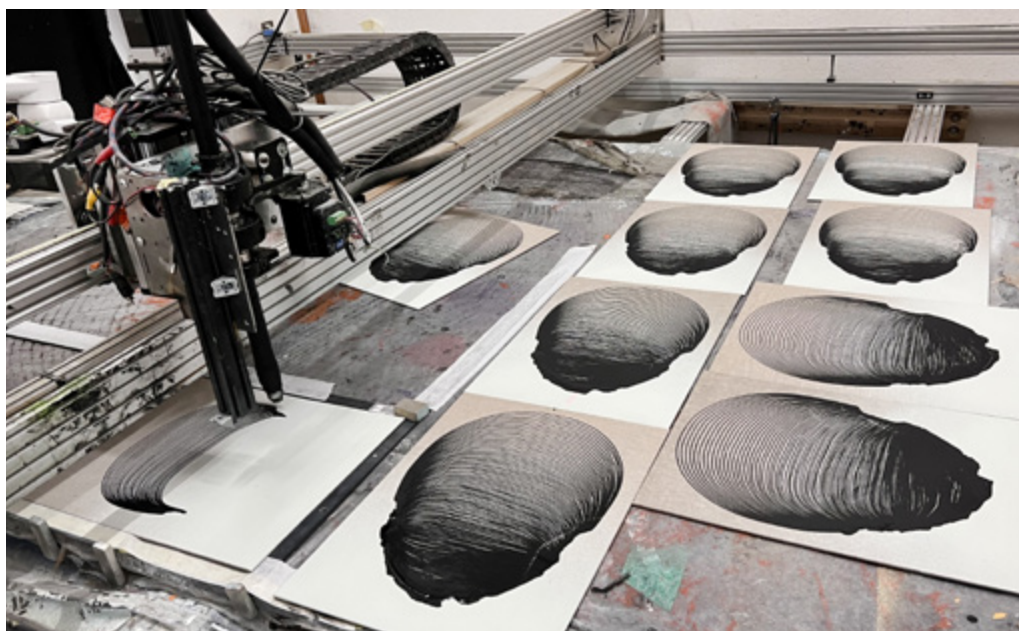
These are the short and very effective lines I refer to and which seem to me to be able to best translate that condition of fallibility, where the error, the deadlock, resembles, rather than damages, the resumption of a restrained breath, an opening that activates thought.

Paradoxical as it may be, in this discontinuity, in this moment, I see all the humanity of the creator of that mysterious pictorial vehicle, always used as an instrument of contemporaneity and never as the artist’s alter ego. I feel, in short, that the paintings on display emanate an authentic creative energy that expresses itself in new ways.

OF ANTS AND BEES



↑ Of ants and bees
installation view



↑ Of ants and bees (Special Project)
2021-2022, work in progress
/ Studio Marco Reichert, Berlino / Berlin



↑ Of ants and bees (Special Project)
2021-2022, dettaglio / detail



BIO

Marco Reichert (Berlino, 1979) vive e lavora a Berlino. Ha studiato pittura alla Kunsthochschule Berlin Weißensee e tecnologie dell'informazione alla Humboldt-University, entrambe a Berlino. Sue mostre personali e collettive si sono tenute presso prestigiose istituzioni e gallerie internazionali, fra queste: Circle Culture Gallery, Amburgo, 2021; Hoto, Berlino, 2021; Bender Gallery, Asheville, 2021; Circle Culture Gallery, Berlino, 2020; Gallery Benoni, Copenaghen, 2020; KH7artspace, Aarhus, 2018; Kalashnikovv Gallery, Berlino, 2017; The Art Scouts, Berlino, 2016; Kunstverein Weinheim, Collection Baumgärtner, Weinheim, 2014; Herbert-Gerisch Stiftung, Neumünster, 2014; Georg Kolbe Museum, Berlino, 2011; Freies Museum Berlin, Berlino, 2010; Künstlerhaus Bethanien, Berlino, 2009.

Marco Reichert (Berlin, 1979) lives and works in Berlin. He studied painting at the Kunsthochschule Berlin Weißensee and information technology at Humboldt University, both of them in Berlin. He has taken part in solo and group shows in such prestigious international institutes and galleries, including: Circle Culture Gallery, Hamburg, 2021; Hoto, Berlin, 2021; Bender Gallery, Asheville, 2021; Circle Culture Gallery, Berlin, 2020; Gallery Benoni, Copenhagen, 2020; KH7artspace, Aarhus, 2018; Kalashnikovv Gallery, Berlin, 2017; The Art Scouts, Berlin, 2016; Kunstverein Weinheim, Collection Baumgärtner, Weinheim, 2014; Herbert-Gerisch Stiftung, Neumünster, 2014; Georg Kolbe Museum, Berlin, 2011; Freies Museum Berlin, Berlin, 2010; Künstlerhaus Bethanien, Berlin, 2009.

↑ Untitled

2021-2022, olio, acrilico e inchiostro su tela parzialmente metallizzata, cornice d'artista / oil, acrylic and ink on partially metalized canvas, artist frame, 135 x 100 cm

RIBOT
Via Enrico Nöe 23
20133 Milano

Orario

mart. - ven. 15 - 19.30

sabato 11.30 - 18.30

anche su appuntamento

Opening Hours

Tue - Fri 3 - 7.30 pm

Saturday 11.30 am - 6.30 pm

also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

↳ WWW.RIBOTGALLERY.COM

R I B O T

ARTE CONTEMPORANEA

crediti fotografici

/ photo credits

Mattia Mognetti

traduzione

/ translation

Vashti Ali

progetto editoriale

/ editorial project

Maria Villa

progetto grafico

/ graphic design

Chiara Athor Brolli

stampa / print

Grafiche Milani S.p.A.

un ringraziamento

speciale a

/ a special thanks to

William, Mirko, Julian,

Fritz and Lea